

Pmi, sì al nucleare per il 73%

Analisi Confapi. Per gli imprenditori è necessario ridurre l'energy gap per essere competitivi

di **Thomas Bendinelli**

Il 73% delle Pmi bresciane è favorevole al ritorno della produzione dell'energia nucleare in Italia. Lo osserva l'indagine realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia interrogando un campione di 100 imprese associate. «L'opinione delle imprese intervistate insiste particolarmente sulla necessità di ridurre l'energy gap del Paese — sottolinea il rapporto —, guadagnando autonomia energetica, ma anche riducendo distorsioni sul mercato dell'energia, ben evidenziate dalle intervistate». «L'attuale scenario energetico rappresenta una delle sfide più critiche per il tessuto produttivo italiano — sottolinea Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia —. Diventa indispensabile l'adozione di strumenti strutturali e sinergici in grado di mitigare l'impatto della volatilità dei prezzi energetici sul sistema produttivo nazionale».

a pagina 4



Energia Un impianto per la produzione nucleare (Gettyimages)

Nucleare? «Sì» dal 73% delle Pmi

L'analisi di Confapi. Imprese: «Maggior autonomia energetica all'Italia, bisogna ridurre l'energy gap»



Cordua

Il rincaro dei prezzi dell'energia rischia di compromettere la competitività delle Pmi

Il 73% delle Pmi bresciane è favorevole al ritorno della produzione dell'energia nucleare in Italia. Lo osserva l'indagine realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia interrogando un campione di 100 imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche. Pochi i contrari (10% circa), mentre poco meno di due imprese su dieci non hanno espresso un'opinione univoca. Stando al rapporto le ragioni del sì sono evidenti: il nucleare darebbe maggiore autonomia energetica all'Italia, aiuterebbe il necessario mix energetico e, in ultima istanza, darebbe un importante contributo alla competitività delle piccole e medie imprese.

«L'opinione delle imprese intervistate insiste particolarmente sulla necessità di ridurre l'energy gap del Paese — sottolinea il rapporto —,

guadagnando autonomia energetica certamente, ma anche riducendo distorsioni sul mercato dell'energia, ben evidenziate dalle intervistate».

«L'attuale scenario energetico rappresenta una delle sfide più critiche per il tessuto produttivo italiano, in particolare per le piccole e medie imprese industriali — sottolinea Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia —. Il rincaro dei prezzi dell'energia, determinato dalla volatilità dei mercati, dalle connesse possibili speculazioni e dalle tensioni geopolitiche in corso, rischia, infatti, di compromettere definitivamente la competitività delle nostre Pmi industriali. Di fronte a questa emergenza, diventa indispensabile l'adozione di strumenti strutturali e sinergici in grado di mitigare l'impatto della volatilità dei prezzi energetici sul sistema produttivo nazionale. Per ogni imprenditore, poter programmare con certezza i costi e gli investimenti è essenziale e un quadro regolatorio chiaro e prevedibile è fondamentale per garantire stabilità. E, in tale percorso, l'energia nucleare può rivestire un ruolo

strategico nella competitività energetica».

L'indagine si è anche soffermata sulle distorsioni del mercato energetico. In particolare, oltre l'80% delle imprese sostiene che la creazione di un mercato unico dell'energia, con condizioni uguali per tutti, potrebbe essere di grande aiuto per dare stabilità, certezza, migliorare le condizioni di acquisto. Per più della metà degli intervistati, il mercato unico servirebbe anche come strumento di equilibrio interno, da un lato per rendere i prezzi dell'energia di appannaggio comune (e non nazionale), dall'altra perché reti integrate possono meglio gestire le oscillazioni della produzione che si determinano dall'uso di energia da fonti fossili e da fonti rinnovabili.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nucleare

Un impianto in
funzione in
Francia. Anche
gli imprenditori
bresciani sono
favorevoli
(Epa)